

Verso  
il congressoIl programma  
del «terzo uomo»La neoiscritta Parrillo:  
«Voto per il senatore»

■ Più che una delusa del Pd, Adele Parrillo, neoiscritta per votare Marino, era una «arrabbiata». «Veltroni non ha approvato nemmeno il registro delle Unioni civili, per non parlare dei Dico», spiega Adele, esempio di quanto possa essere crudele un pae-

se che non riconosca le coppie di fatto. Lei e Stefano Rolla, una delle vittime di Nassirya, vivevano insieme da 6 anni. Ma non erano sposati. E lei si vide sbarrare l'accesso anche alla camera ardente. Dal Pd - dice - si sarebbe aspettata più determinazione. «Ma nella vita uno dei miei motti è: niente è per sempre», dice lei, sperando che «anche il Pd possa camibare». M.A.G.E.



# Merito, diritti democrazia Marino ai nastri di partenza

Il candidato prepara il discorso programmatico domani a Milano. Civati si «sfila»?

## Il dossier

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

Come è andata? Ho parlato più dei cinque minuti che mi avevano dato?», chiedeva alla sua assistente, appena un mese fa, scendendo dal palco del Lingotto dove era appena stato promosso sul campo «terzo uomo». A un mese dall'outing come leader politico, quell'ossessione, molto poco italiana, per la brevità e la precisione, a Ignazio Marino è rimasta addosso. Trenta minuti e non di più si è dato per «il» discorso con cui presenterà domani, alla Camera del Lavoro, a Milano, la sua candidatura a segretario nazionale del Pd. E in queste ore lavora di bisturi finché tutto ciò che ha da dire al partito e al paese non entrerà in quel termine. Dalla battaglia sul merito a quella sui diritti civili, dall'idea di un partito che consulta gli iscritti a quella di un paese che sappia rimettersi al passo con i tempi. Lo slogan che campeggerà alle sue spalle, c'è già. Coniato con un esercizio di stile: suggerire l'idea del cambiamento (il «change» di Obama) senza usare



Ignazio Marino

l'aggettivo «nuovo». Assolutamente bandito. «Vivi il Pd, cambia l'Italia», dunque. Ovvero, prima di tutto: è possibile cambiare il Pd, trasformarlo in uno spazio aperto alle persone. E poi: la qualità del partito determina la qualità del cambiamento che si vuole imprimere al paese. Il succo di quello che Marino dirà a Milano domani. Con-

densato anche nella forma del logo. Una freccia veloce che esce da un cerchio, tracciando, come fosse un elettrocardiogramma, una «emme», che discretamente rimanda al nome del candidato. Colori choc. Verde, acido e non Pd. Viola, assolutamente inusuale in politica. «Volevamo essere contemporanei e usare forme, verbi e metafore che rimandano alla vita», spiega Paolo Guarino, di Dgg, ex Running (l'agenzia di Velardi) che sta lavorando alla campagna di comunicazione.

**Le parole chiave** le scandirà domani il candidato. Laicità, certo. Ma non solo. Nel discorso al Pd e all'Italia Marino parlerà di tutto, di ambiente e sanità «come motore dello sviluppo»: «ma bisogna ripensare professionalità, tecnologie e risorse». Di lavoro. E soprattutto di merito. «Se vogliamo essere credibili dobbiamo cominciare dalla politica». Quindi: «Basta con le ingerenze nella Asl e nelle aziende pubbliche. Basta con le liste bloccate». Recita così il discorso che sta limando in queste ultime ore, con l'aiuto anche di Bettini. Anche se il grosso del lavoro - per mettere insieme i contributi, da Felice Casson a Ivan Scalfarotto - l'ha fatto il piombino Civati. Che, coordinatore del programma - secondo la scaletta -, salirà

## Non solo laicità Nel programma i temi del lavoro e della sicurezza

sul palco milanese subito prima di Marino. E con qualche malumore di troppo. Per come sono andate le cose in queste settimane. All'origine di tutto quell'uscita sul presunto stupratore, il Pd e la questione morale. «Non ero nemmeno stato consultato». Il passo indietro di Chiamparino. La presenza «ingombrante» di Michele Meta, il coordinatore scelto su suggerimento di Bettini. «La sottovalutazione della nostra rete: se dobbiamo fare il partito di Englaro da una parte e Meta dall'altra non ci sto», dice Civati che sul suo blog parla della «mozione dei delusi», dentro ci sono i sindaci di Firenze e di Torino. Magari sta pensando di iscriversi anche lui? ♦

## LA SCELTA DEI CRISTIANO SOCIALI

LETTERA A BERSANI

Mimmo Lucà

Caro Pier Luigi, noi Cristiano sociali siamo per un congresso di fondazione del Pd che parli al Paese. Per questo sosteniamo la tua candidatura con un consenso largo del nostro Consiglio Nazionale. Siamo convinti che le tue sperimentate capacità dirigenti e le tue proposte potranno garantire al Pd la forte discontinuità di linea e di conduzione che oggi è necessaria. Con te scegliamo un leader per il partito non un partito per il leader. Con la tua segreteria il Pd può tornare ad essere il figlio legittimo dell'Ulivo e della sua ispirazione di fondo: unire forze diverse attorno ad un programma per riformare il paese. Senza pretese di autosufficienza.

Conosciamo bene e stimiamo Franceschini e Marino. Noi, però, non siamo nel Pd per scegliere in base a richiami identitari o vicinanza di percorso. Compito del congresso è correggere gli errori della fase costituente e portare a sintesi la pluralità del partito attorno ad una linea politica utile all'Italia. Solo una forzatura, caro Pierluigi, può dipingerti come uno che coltiva la nostalgia del passato. Tu sei ben consapevole che il partito e il suo gruppo dirigente debbono rinnovarsi. Abbiamo cercato di dare il nostro contributo alla tua Mozione. La condividiamo in larga parte. La troviamo però ancora insufficiente su alcuni tratti importanti: la rilevanza pubblica delle fedi religiose, la centralità del sostegno alla famiglia, la questione morale, misure efficaci di contrasto delle povertà. Siamo sicuri che sarai disponibile a confrontarti nuovamente con noi anche per favorire il dialogo con il mondo associativo che costituisce la nostra naturale area di riferimento. ♦